

Event on Women, Peace and Security

Amb. Mariangela Zappia

Signor Ministro, Autorità, gentili ospiti,

sono particolarmente lieta di essere oggi qui presente, come Rappresentante permanente della Delegazione italiana presso il Consiglio Atlantico e - consentitemi - come donna, in un consesso che affronta un tema a mio avviso di estrema importanza anche per la postura, attuale e futura, dell'Alleanza atlantica.

Posso infatti testimoniare che lo sviluppo del dossier "Woman Peace and Security", connesso con l'implementazione dei principi dettati dalla UNSCR 1325 e dalle correlate risoluzioni, è una tra le priorità che, soprattutto nell'ultimo biennio, la NATO ha affrontato con carattere di assoluta urgenza, formando oggetto di specifici approfondimenti che hanno attraversato in modo trasversale molteplici negoziazioni sui tavoli politici e militari a Bruxelles.

Le tematiche di genere, dall'impatto della guerra sulle donne al contributo delle stesse nella risoluzione dei conflitti per una pace durevole, hanno via via assunto un ruolo sempre più centrale nella pianificazione dell'Alleanza che ha sviluppato iniziative politiche volte a dare concreta attuazione ai quattro obiettivi fondamentali delineati dalle determinazioni onusiane:

- assicurare una maggiore partecipazione delle donne a tutti i livelli decisionali, con particolare riguardo agli organismi preposti alla prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti;

- prevedere una maggiore partecipazione delle donne nei processi di mantenimento della pace e della sicurezza nazionale, riconoscendo che, unitamente ai fanciulli, rappresentano la parte di popolazione più colpita dalle conseguenze di un conflitto armato;

- adottare una "prospettiva di genere";

- formare il personale, militare e civile, sui diritti delle donne.

Nello specifico, l'implementazione all'interno dell'Alleanza delle tematiche di genere ha portato all'approvazione di due documenti sostanziali: la nuova Policy

NATO/EAPC (Euro-Atlantic Partnership Council), ratificata nel corso della riunione dei Ministri degli Esteri svoltasi ad aprile di questo anno, e il relativo Action Plan che individua le discendenti priorità, attività e indicatori di efficacia/efficienza per il futuro (presentato e condiviso nella successiva ministeriale di giugno).

A questi due testibase, si deve aggiungere l'accordo per l'inserimento organico nella struttura del Segretariato Internazionale, a carattere permanente, della figura del NATO Special Representative for Women, Peace and Security (WPS).

Inoltre, è stato licenziato un rapporto nel quale vengono resi pubblici:

- gli indirizzi politici individuati e gli obiettivi chiave in ottica WPS conseguiti nel biennio (dal maggio 2012 all'agosto 2014) nei settori della cooperazione tra Alleati e Partner;

- si fa stato del ruolo delle donne all'interno delle missioni, delle operazioni a guida NATO e della gestione delle crisi;

- sono riportati i contributi nazionali; si dà atto delle sue estensioni trasversali e mediatiche;

- vengono elencate le attività addestrative, di monitoraggio e di formazione del personale militare.

Stiamo dunque dando attuazione al cammino avviato in occasione del Vertice di Lisbona del 2010 in cui fu adottato un primo Piano d'Azione per l'inserimento della 1325, in maniera propositiva, in tutte le missioni e operazioni dell'Alleanza, un cammino proseguito poi a Chicago con la decisione di richiedere un rapporto onnicomprensivo da presentare al Summit successivo, e caratterizzato dalla designazione da parte del Segretario Generale di un suo Rappresentante Speciale per le Donne, la Pace e la Sicurezza (il primo è stato la diplomatica norvegese Mari Skåre, ora sostituita dall'Amb. Marriet Schuurman, qui presente e che saluto con particolare trasporto).

Posso sinteticamente qui ricordare che oggi l'attività sul tema WPS alla NATO, da una prima fase essenzialmente mirata ad assicurare una dimensione quantitativa alla presenza ed al contributo delle donne all'interno dell'Alleanza, è ora passata ad un approccio sostanziale che ha consentito di registrare un significativo salto di qualità - in termini di diffusa consapevolezza e di considerazione operativa - sul ruolo

che la componente femminile può e deve svolgere nel quadro della pianificazione e delle strutture NATO.

Nel vertice di Celtic Manor l'Alleanza ha sostanzialmente rinnovato il suo impegno a tradurre in maniera concreta, nella gestione quotidiana delle attività sue e della maggior parte dei suoi Partenariati, le previsioni della 1325, contribuendo a mantenere il tema in cima all'agenda della Comunità Internazionale.

Per fornire **un esempio concreto** di quanto stiamo facendo, proprio in questi giorni il Consiglio Atlantico è stato chiamato ad approvare l'aggiornamento al piano d'operazioni per i Balcani occidentali elaborato da SACEUR (Supreme Allied Commander Europe) ed "endorsato" dal Comitato militare. Si tratta dell'implementazione pratica della prospettiva di genere all'interno della pianificazione operativa, peraltro in un'area territoriale ove l'Italia ha sempre svolto e svolge la leadership militare, offrendo nel contempo anche un corposo supporto nel campo della cooperazione e dello sviluppo.

Tra le principali integrazioni di specifico interesse per l'agenda WPS, il citato piano è stato ora integrato da un dettagliato **annesso dal titolo "GENDER PERSPECTIVES"** in cui il Comandante Supremo:

- riportata tutti i **riferimenti normativi** onusiani ed alleati (di natura politica e militare) in materia;

- descrive un **quadro preliminare** nel quale: fa stato dei principi espressi dalla Risoluzione e del loro pieno riconoscimento all'interno della pianificazione NATO, chiarendo il significato ed il ruolo assegnati all'integrazione della prospettiva di genere; premette che nell'Area di Operazioni (JOA) la traduzione pratica della policy e delle linee guida sulla 1325 forniti dalla missione a guida NATO alle Istituzioni ed alle Forze di sicurezza locali deve essere intesa in termini di addestramento, consulenza ed assistenza; circostanza il supporto concreto da assicurare, correlandolo al sostegno che l'Alleanza può dare per la costruzione di capacità delle truppe locali caratterizzate da piena consapevolezza della parità di genere e da una pianificazione, conduzione e valutazione operativa ben orientate in tale direzione; evidenzia l'importanza di sviluppare analisi di genere, così da incrementare la sensibilità su aspetti critici ad esse strettamente connessi (traffico di esseri umani, conseguenze da abusi, crimini di guerra nei confronti di donne e bambini); assegna a tutti gli attori NATO nell'area dei Balcani il compito di condividere esperienze, lezioni apprese,

visioni con tutte le altre organizzazioni ivi operanti, mirando ad una efficace integrazione delle attività in ottica di prospettive di genere.

Inoltre, la massima Autorità militare alleata fa il **punto di situazione** in quella JOA (evidenziando la fragilità della consapevolezza sul tema, in specie nelle zone rurali), detta le **regole di esecuzione** per conseguire gli obiettivi in ambito WPS sia all'interno delle forze alleate e sia in favore di quelle locali (responsabilità in capo al Joint Force Command (JFC) di Napoli, monitoraggio ed analisi della situazione sul campo, con valutazioni sulla sicurezza mirate ad inquadrare i contenuti sotto la lente di ingrandimento della prospettiva di genere, con il correlato sviluppo di politiche, pianificazioni, procedure, codici di condotta, scelte di Human Resource e meccanismi in grado di contrastare fenomeni di discriminazione, abusi ed aggressioni di carattere sessuale), dispone che tutto il personale proiettato in quell'area sia **istruito sulle norme** della UNSCR 1325 e risoluzioni connesse e, infine, incarica il JFC di Napoli di effettuare ogni mese **la valutazione/rapporto sullo stato** dei progressi compiuti, informando su base quadrimestrale la scala gerarchica politica e militare.

Ecco quindi descritto solo un esempio, ma molto chiaro e concreto dei progressi e degli sviluppi in atto anche in seno alle Autorità militari dell'Alleanza.

L'Italia è risultata essere uno tra i Paesi che maggiormente hanno affiancato questo processo, attraverso una costante militanza per la promozione e l'attuazione delle Risoluzioni su WPS. In termini concreti anche con un significativo sforzo finanziario- siamo il primo contributore tra tutti gli Alleati e, a tale riguardo, sono lieta di annunciare che il 17 novembre scorso è stato altresì disposto il versamento della somma di Euro 100.000,00 quale anticipo del 50per cento del contributo al Meccanismo di Supporto Finanziario della NATO per l'attuazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU n.1325 per il II semestre 2014 - nonché con il distacco, in passato, di personale presso l'ufficio del Rappresentante Speciale. Uno sforzo nazionale che è stato particolarmente riconosciuto anche per la fattiva attività propositiva, in termini di pensiero ed esperienze, e che ha costantemente evidenziato l'importanza dell'inclusione della prospettiva di genere nell'analisi dei conflitti, nella loro pianificazione ed esecuzione, sottolineando inoltre l'esigenza di porre particolare attenzione al contrasto della violenza sessuale e di genere (*Sexual and Gender-Based Violence, SGBV*).

Infine, nel ringraziare nuovamente tutti voi per la straordinaria occasione d'incontro e per l'opportunità che avete inteso offrirmi, ricordo che nella nostra visione, il nesso tra sicurezza internazionale e violenza sessuale risulta essere fondamentale ed in ogni circostanza ci siamo battuti, ci battiamo e ci batteremo sui tavoli di negoziazione del Consiglio atlantico affinché tale relazione trovi sempre pieno riconoscimento all'interno dei documenti d'approvare.

Grazie.